

ed egli partì nel 1382 alla testa di qualche migliaia d'uomini fornitigli dalla città di Digione, sempre allezionata ai suoi signori, recandosi a raggiungere il re Carlo VI cui il pericolo del conte avea del pari tratto in Fiandra. L'anno stesso egli col solito valore combattè nella celebre battaglia vinta contro i ribelli a Rosebeque tra Lilla e Courtrai il 4 novembre, giusta la cronaca di Fiandra, o il 20 secondo Froissart, o il 27 secondo i registri di Borgogna. Soddisfatto dallo zelo che gli aveano testificato i Digionesi, accordò alla loro città parecchi bei privilegi, uno dei più notevoli dei quali è la permissione di portare le sue armi col suo motto di guerra *Moult me tard*. Egli fece portar via da Courtrai in quel mezzo un grande orologio che passava pel più raro che allora esistesse col suo pedestallo e due statue, maschio e femmina che battevano le ore, e lo fece trasportare a Digione. Quando il maire ricevette questo maraviglioso lavoro lo fece collocare sopra una torricella della porta maggiore della chiesa di Nostra Signora.

Lo stesso FILIPPO II, duca e conte di Borgogna.

Morto Luigi di Male il 9 gennaio 1384, Margherita sua figlia e sua unica erede gli succedette insieme col duca Filippo di lei sposo nelle contee di Borgogna, Fiandra, Artois, Mevers e Rethel e tutti due ne presero possesso nel mese di aprile dello stesso anno. L'una e l'altra Borgogna furono allora riunite sotto lo stesso signore e non si separarono di nuovo se non dopo la morte dell'ultimo duca di Borgogna. È però a notarsi che la duchessa Margherita sino a che visse ebbe il suo sigillo particolare ed il suo segretario per sigillare e segnare le sue lettere-patenti e gli altri atti che doveano esser fatti in suo nome nei domini di sua proprietà.

Nel maggio 1386 la città di Besanzone rinnovò col duca Filippo il trattato di guardia da essa fatto cogli antichi conti. L'anno stesso Filippo volle riprendere alcuni feudi dei vassalli di Franca-Contea da lunga pezza accostumati a vivere nella indipendenza stante l'assenza dei loro signori. Il conte di Montbelliard soddisfece a tale dovere